

La lotta alla violenza

Lite, spari e ronde armate un'ora di paura tra i vicoli «Preso l'uomo del mitra»

►Montesanto, in rete il video del raid in cella anche altri due uomini armati ►I pm: traffici di cocaina e liti personali «Anche una donna in manette per armi»

LE INDAGINI

Luigi Nicolosi

Perquisizioni e manette ricompongono le tessere di un puzzle criminale che ha tenuto un'intera città con il fiato sospeso. Dopo le pallottole, le urla di turisti e pendolari e le lacrime dei bambini, lo Stato riprende il controllo dei vicoli del centro di Napoli. Lo fa con una sequenza serratissima di blitz mirati, scattata già nei minuti successivi alla tremenda sparatoria di piazza Montesanto. Mentre il contatore delle condivisioni social faceva segnare cifre a sei zeri, con le immagini della furibonda rissa scoppiata davanti alla stazione della Cumana e la stessa scattata subito dopo, con tanto di vendicatore solitario a caccia del target con un fucile d'assalto tra le mani, la polizia, sotto il coordinamento della Dda, chiude il cerchio delle indagini in tempi record. Il bilancio dell'operazione restituisce un resoconto da brividi: un arresto in flagranza, tre sospettati interrogati in questura per tutta la giornata e poi sottoposti a fermo e un revolver e un Ak-47 sotto sequestro. Sullo sfondo, un movente che oscilla tra "Gomorra" e il trash: a innescare il far west sarebbe stata una lite scaturita da motivi familiari - un presunto tradimento - e culminata in un regolamento di conti legato al controllo degli affari illeciti. Uno scenario allarmante, confermato dal procuratore capo Nicola Gratteri, che al Tg1 ha foto-

IL PROCURATORE «IN AZIONE I FIGLI E I NIPOTI DEI BOSS I LORO CONTRASTI SONO LEGATI ALLO SPACCIO»

grafato così la situazione: «In campo ci sono figli e nipoti dei boss. In città c'è un conflitto legato ai traffici di cocaina».

I VIDEO CHOC

Neanche il tempo di superare lo choc dei colpi di pistola esplosi alla luce del sole, che la città si è subito ritrovata a fare i conti con il secondo capitolo della storia. Uno sviluppo tutto digitale. Il vortice di condivisioni e commenti prende piede da un profilo anonimo che su TikTok, all'alba di ieri, pubblica un video di pochi secondi. Un engramma incappucciato si aggira nella piazzetta antistante la Cumana. Impugna un fucile d'assalto. Intorno a lui si crea il vuoto, ma qualcuno prova a riportarlo a più miti consigli. Dopo poco l'uomo esce dall'in-

quadratura senza fare fuoco. L'ondata social è ormai inarrestabile e compagno almeno altre due registrazioni chiave per la ricostruzione delle fasi precedenti. Sempre in piazza due gruppi di persone si affrontano a viso aperto. Dalle parole - grosse - alle mani il passo è assai breve. Qualcuno si accanisce su un motorino, prendendolo a calci. Qualcuno fa volare invece delle sedie di plastica. L'escalation non è però ancora terminata. Sulla scena, come emerge da un terzo video, fa capolino un secondo uomo armato. Impugna una pistola, forse un revolver. Preme il grilletto una prima volta e poi anche una seconda. La piazza precipita nel panico e la gente terrorizzata si rifugia nella stazione. Dopo pochi minuti arrivano le prime volanti. La ta-

sk force sta per cominciare.

L'OPERAZIONE

Ne viene fuori un assedio. Raccolte le prime testimonianze oculari e acquisite le registrazioni della videosorveglianza pubblica, i poliziotti della Squadra mobile, guidati dal primo dirigente Mario Grassia, eseguono decine di perquisizioni. Un lavoro chirurgico portato avanti grazie al supporto dei commissariati Dante, Montecalvario e dell'Upg e sotto il coordinamento dell'aggiunto della Dda, Sergio Amato, e del sostituto Alessandra Converso. I risultati non tardano ad arrivare. Subito dopo la stesa, in vico Olivella, la polizia trova un kalashnikov Ak-47 abbandonato sotto un'auto. In serata gli agenti bussano alla porta dell'appartamento in cui



LE REAZIONI Controlli della polizia e posti di blocco in tutta la zona di Montesanto: l'episodio dell'altra sera ha sconvolto l'intero quartiere: «Qui tanta gente perbene: non lasciateci soli»



A MONTESANTO Paura e rabbia dopo il raid in piazza NEAPHOTO A. GAROFALO

Il retroscena

Dda in campo «Vanno bloccati i nuovi focolai di vendetta»

Un vertice in Procura per fare il punto sui tanti focolai di violenza che stanno attraversando in questi giorni la zona di Montecalvario. Sull'episodio accaduto lunedì scorso, in piazzetta Montesanto, sono al lavoro gli uomini della Mobile, sotto il coordinamento del pm Alessandra Converso e del capo della Dda di Napoli Sergio Amato. Ma a lavorare sulle faide che stanno attraversando i vicoli - da Monte di Dio a Montesanto - ci sono anche altri magistrati, a partire da Celeste Carrano, che ha coordinato le indagini culminate negli arresti per l'agguato dello scorso 13 dicembre in piazzetta Carolina. Uno scenario completamente in divenire, anche alla luce dei tanti possibili moventi che scatenano fiammate di violenza criminale, come accaduto per ben quattro volte negli ultimi giorni nei pressi di Montesanto.

vive, a due passi dall'ospedale Pellegrini, il trentottenne Giovanni Calvanese. L'uomo è sospettato di aver preso parte alla rissa e in casa gli investigatori trovano una calibro 9 con matricola abrasa e dodici munizioni nel caricatore. Il pregiudicato, difeso dall'avvocato Gaetano Inserra, è il primo a finire in arresto. Le perquisizioni proseguono e a notte fonda arriva la seconda svolta con un blitz a Castel Volturno. È qui che viene rintracciato il trentaduenne Giuseppe Truiolo. Assistito dal penalista Rocco Maria Spina, è stato interrogato tutto il giorno negli uffici di via Medina: sarebbe stato lui a sparare in piazza Montesanto. Poi è il turno di una donna e di Emanuele Iaccarino, difeso dall'avvocato Ciro Arino. Sarebbe lui, secondo la ricostruzione degli inquirenti, il "vendicatore" solitario che imbracciava il mitra. Le indagini però proseguono: l'obiettivo è capire chi abbia armato la mano di figli e nipoti dei boss della cocaina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL KALASHNIKOV AVEVA UN DOPPIO CARICATORE «AVREBBE POTUTO PROVOCARE UNA CARNEFICINA»

Dalla prima di Cronaca

Università Federico II, ok al restauro per i musei scientifici

Alessandro Castagnaro

L'intervento ha seguito il principio del minimo intervento, conciliando il rispetto dell'identità storica del complesso con le esigenze di un museo contemporaneo. Sono stati restaurati ambienti storici, liberati da elementi incongrui, migliorati i collegamenti interni ed è stato realizzato un nuovo accesso unitario a tutti e quattro i musei ospitati nella sede centrale federiciana dal cortile del Salvatore, con rampa e ascensore perfettamente integrati nell'architettura esistente. Accanto agli interventi edilizi, è stato completamente

ripensato il sistema di accoglienza: nuovi percorsi, mappe tattili, testi in Braille, audioguide, contenuti digitali e strumenti multimediali consentiranno una visita più semplice, autonoma e coinvolgente, secondo i principi del Design for All. Anche il personale è stato formato per garantire un'accoglienza realmente inclusiva.

Il valore dell'operazione va oltre il recupero di un edificio monumentale. I musei universitari non sono semplici luoghi di conservazione, ma spazi in cui ricerca, didattica e divulgazione si incontrano e si aprono alla città divenendo un

ulteriore elemento di attrazione del centro storico partenopeo all'interno della World Heritage list Unesco. Non è un caso che proprio in questi ambienti, dove nel 1845 si svolse il Congresso degli Scienziati Italiani, siano passati alcuni dei protagonisti della scienza europea. Oggi quello stesso patrimonio torna a proporsi come luogo vivo di conoscenza, capace di dialogare con studenti, famiglie, turisti, ricercatori e cittadini. L'intervento, fortemente sostenuto dal rettore Matteo Lorito e dal sindaco Gaetano Manfredi, che già da rettore aveva promosso il percorso di valorizzazione dei musei

federiciani, è stato realizzato in collaborazione con il Ministero della Cultura, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Napoli, l'Ufficio Tecnico di Ateneo e i direttori dei singoli musei. Il risultato è molto più di un restauro. Nel cuore del centro storico Unesco, la Federico II restituisce alla città un pezzo fondamentale della propria storia e rilancia un'idea di museo come luogo aperto, inclusivo e partecipato, dove il patrimonio scientifico continua a produrre conoscenza per le nuove generazioni e a costruire un legame vivo tra passato, presente e futuro. Questa nuova stagione, più aperta e inclusiva,

del Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche sarà inaugurata mercoledì 1° luglio, alle ore 11, al Real Museo Mineralogico di via Mezzocannone, con la presentazione dei lavori di restauro, valorizzazione e miglioramento dell'accessibilità realizzati grazie ai fondi del Pnrr. All'inaugurazione sarà presente il professor Massimo Osanna, oggi Direttore generale della Direzione Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, che ha promosso l'istituzione del Bando per l'Accessibilità dei Musei pubblici non appartenenti al Ministero della Cultura, nell'ambito del

quale l'Università degli Studi di Napoli Federico II si è classificata al primo posto nella graduatoria nazionale.

Nella stessa occasione sarà presentato il volume Il Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Conoscenza, restauro e fruizione inclusiva, curato da Piergiulio Cappelletti e Renata Picone. L'opera editoriale, pubblicata da artem, raccoglie, tra gli altri, contributi storici di grande rilevanza sulla sede dei musei e racconta il percorso di ricerca, progettazione e restauro alla base dell'intervento. L'iniziativa si concluderà con una visita guidata ai musei rinnovati, con un intervento concluso nei tempi previsti dal Pnrr, simbolo di una Federico II che restituisce alla città un patrimonio storico e scientifico finalmente più aperto e accessibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA